

IL MITO DEL DIO INCARNATO

Chi nacque il 25 Dicembre? Gesù, Osiride, Buddha o Attis...

Da migliaia di anni, nel mondo mediterraneo come pure al tempo in cui è ambientata la predicazione di Gesù, in Palestina, e fino al quarto secolo della nostra era volgare, convivevano una gran quantità di credenze e rituali, che presentano incredibili similitudini. Ma ciò che maggiormente stupisce è la presenza e la persistenza di un mito straordinariamente diffuso: quello dell'eroe, del Dio o semidio, che si incarna, muore e risorge, di cui riscontriamo le tracce fino in Oriente.

Schematizzando, solo per citare i casi più evidenti, riportiamo ciò che si dice di alcuni di loro:

Il mito di Tammuz e Ishtar è uno dei primi esempi dell'allegoria mitica del Dio-che-muore, probabilmente antecedente al 4000 a.C.. Le imperfette condizioni delle tavolette ove il rito è descritto rendono impossibile conoscere poco più che frammenti dei rituali di Tammuz.

Tammuz era il Dio esoterico del Sole, e non occupava una posizione di rilievo nel Pantheon babilonese, ove veniva venerato come un dio dell'agricoltura o uno spirito della vegetazione. In origine veniva descritto come uno dei guardiani delle porte del mondo sotterraneo. Come molti altri dei salvatori, veniva appellato come pastore o signore del seggio del pastore. Tammuz occupava un'importante posizione nel Pantheon Babilonese: era infatti figlio e sposo di Ishtar: la Dea Madre (De-meter) Assiro-babilonese. Ishtar, cui era sacro il pianeta Venere, era la Divinità di gran lunga più venerata: veniva identificata con Astarte, Ashteroth e la più tarda Afrodite.

Di **Ishtar** si racconta la storia della discesa agli inferi, in cerca presumibilmente di un sacro elisir che solo poteva ridare vita a Tammuz, e questa sembra la chiave di lettura dei rituali dei Misteri della Dea. Tammuz, le cui feste cadevano proprio poco prima del solstizio d'estate, moriva nella mezza estate, proprio nel mese che anticamente portava il suo nome, e veniva compianto con elaborate cerimonie.

Non si conoscono le modalità della morte di Tammuz, ma da alcune accuse mosse ad Ishtar da Izdubar (Nimrod) si presume che ella in qualche modo, forse indirettamente, fosse responsabile della sua morte.

La resurrezione di Tammuz era l'occasione di grandi feste di gioia, ed in quel tempo Tammuz veniva salutato ed onorato come Redentore e Salvatore del suo popolo.

La discesa di Ishtar agli Inferi

Con le ali spiegate Ishtar, sorella di Sin (il Dio Luna), raggiungeva in basso il regno della morte. La casa dell'oscurità, il regno di Irkalla, descritto come il luogo del non ritorno. Il

regno senza luce, i cui abitanti si nutrono di polvere e di fango. Polvere sugli stipiti delle porte della casa di Irkalla, e i servi di casa sono ricoperti di piume come gli uccelli. Ishtar chiede ai sorveglianti della soglia di aprire le porte minacciando che non abbandonerà quel posto e spaventando con intimidazioni quei divoratori di viventi. I guardiani della soglia la pregano di essere pazienti mentre vanno dalla regina dell'Ade, per chiedere il permesso di ammettere Ishtar. Questa le concede il permesso, ma solo ad una condizione: perverrà al regno dei morti, ma allo stesso modo in cui vengono ammessi tutti gli altri. Ishtar allora discende per le sette porte che conducono giù nelle profondità del regno degli inferi. Ad ogni porta i guardiani delle soglie la spogliano di qualche ornamento ed infine dei suoi stessi vestimenti: alla prima porta le rimuovono dalla testa la corona regale, alla seconda gli orecchini, alla terza la collana dal collo, alla quarta gli ornamenti che portava sul petto, alla quinta la cintura, alla sesta i braccialetti da mani e piedi, alla settima, infine, perfino la veste che copriva il suo corpo. Alle sue rimostranze, ogni volta che le viene tolto qualcosa, i guardiani le rispondono che questa è l'esperienza di tutti coloro che entrano nel dominio delle ombre.

Adirata con la sorella, la regina dell'Ade, Irkalla, infligge ad Ishtar ogni sorta di malattie e la imprigiona nel mondo sotterraneo.

Ishtar tuttavia rappresenta lo spirito della fertilità, la sua scomparsa nel regno dei morti, quindi impedisce sulla terra la maturazione delle messi e di tutto ciò che ha vita sotto il cielo. In questo si può vedere una chiara corrispondenza con la storia parallela di Persefone.

Gli Dei, realizzando che la perdita di Ishtar sovverte, getta nel caos e scompiglia tutta la natura, mandano un messaggero nel mondo sotterraneo per reclamare il suo rilascio. La regina dell'Ade viene alla fine costretta a cederla e lasciarla tornare sulla terra. Acqua di vita viene versata su Ishtar che viene così curata dalle infermità inflittale. Ella può infine riprendere la sua via verso l'alto, ripercorrendo a ritroso le sette porte, ad ognuna delle quali viene rivestita dai guardiani degli ornamenti che le erano stati sottratti (cfr. Il racconto caldeo della Genesi). Non si trova traccia se la dea avesse preso con sé dell'acqua di vita per far tornare in esistenza Tammuz.

Il mito di Ishtar simbolizza la discesa dell'anima umana attraverso i sette mondi, o sfere dei pianeti sacri, fino a che, in ultimo, privata di ogni ornamento spirituale, l'anima si incarna nel mondo fisico – nella leggenda rappresentato dall'Ade – dove la padrona di quel corpo – la Regina degli Inferi – infligge ogni sorta di dolore e di miseria alla coscienza imprigionata.

L'acqua di vita – la dottrina segreta – cura il male dell'ignoranza: e lo spirito, anzi l'anima umana, riprende coscienza di sé, ascendendo di nuovo verso la sua divina sorgente, riacquista i suoi ornamenti, doni divini, passando attraverso gli anelli dei pianeti.

In Egitto venivano allo stesso modo celebrati i Misteri di Osiride-Horus .

Racconta il Mito che Osiride, sposo di Iside fu assassinato dal fratello Seth o Tifone, per poi resuscitare immortale col nome di Horus dal grembo stesso di Iside, anch'essa, come Ishtar, protagonista di una discesa agli inferi. Osiride venne chiamato KRST l'unto.

Horus, Osiride rinato, nacque, concepito senza rapporto sessuale, giacchè del corpo di Osiride (che era stato fatto a pezzi e sparso per tutto l'Egitto da Seth), Iside ritrovò e riassembleò tutto il corpo, tranne il fallo, per cui Horus nacque per nascita virginale, da ISIS-MERI, un 25 di dicembre in una grotta.

La sua nascita fu annunciata da una stella, ed il parto assistito da tre saggi. Secondo una versione del mito, il suo padre terreno si chiamava Seb, che tradotto è Giuseppe. A 12 anni insegnava nel Tempio, e a 30 fu battezzato da Anubi (la guida delle anime) nel fiume Larutana (il Giordano). Horus-Osiride compì miracoli ed esorcizzò demoni. Camminò sulle acque e fu tradito ancora da Seth - Tifone. Crocifisso fra due ladroni il 17 di Athry, fusepolto in una tomba da cui il terzo giorno (19 Athrt) resuscitò. I suoi discepoli celebravano la sua morte e resurrezione ogni anno all'Equinozio di Primavera (Pasqua). Era denominato Il cammino della Verità e della Luce, Il Messia, Il Dio fatto Uomo, Il figlio del Signore, Il Verbo fatto carne, La Verità e la Parola.

I misteri di Adone venivano celebrati annualmente in molti luoghi d'Egitto, Fenicia e Biblos. Il nome Adone significa Signore, ed era una designazione del Sole, e successivamente adottato dagli Ebrei, quale pronuncia (Adonai) del nome ineffabile di יהוה.

Smirna, madre di Adone era stata trasformata in un albero di mirra, e dalla sua corteccia era venuto fuori Adone, l'infante Salvatore. Secondo una leggenda egli venne alla luce, liberato da un orso selvaggio che ruppe il legno materno con le sue zanne. Adone si raccontava fosse nato il 24 dicembre, a mezzanotte, ed attraverso la sua infelice morte fu stabilito un rito di salvezza per il suo popolo. Nel mese ebraico di Tammuz (che era un altro nome per la divinità) Adone veniva ucciso da un orso selvaggio mandato dal dio Ars (Ares o Marte). L'Adoniasmos era la cerimonia funebre per la prematura morte del dio assassinato.

In Ezechiele VIII 14, è scritto che le donne piangevano Tammuz - Adone alla porta di settentrione del tempio del Signore a Gerusalemme. Nel ramo d'oro, George Frazer cita: "si dice che a Bethlehem, il luogo dove la tradizione cristiana pone la nascita del Signore, c'era un bosco sacro dedicato al più antico Signore siriano, Adone, e che dove l'infante Gesù aveva vagito, l'amante di Venere era stato piantato.

L'effigie di un orso selvatico si dice sia stata un tempo posta su una delle porte di Gerusalemme in onore di Adone, ed i suoi misteri celebrati nella grotta della natività a Bethlehem. Adone, come il Dio-uomo colpito a morte è una delle chiavi di lettura usate da Francesco Bacone quando usa il termine "orso selvatico" nel suo simbolismo criptico.

Adone era in origine una divinità androgina, che rappresentava il potere solare che in inverno veniva distrutto dal principio del male, il freddo, rappresentato dall'orso (il nord

freddo è detto anche Borea – orso (ingl Bear) e l'orsa polare indica il Nord o settentrione da septem triones i sette orsi)). Dopo tre giorni (o tre mesi) nella tomba, Adone-Sole resuscitava trionfante all'equinozio di primavera, fra le acclamazioni e i canti di gioia dei suoi fedeli. "È risorto!, è risorto!" acclamavano i sacerdoti ed i fedeli del Dio.

Adone era nato da un albero di Mirra, e la mirra (fra i doni portati a Gesù dai magi di Persia) è simbolo della morte, poiché viene adoperata nel processo di imbalsamazione.

Nei misteri di Adone il neofita passava attraverso la morte simbolica del Dio, e veniva resuscitato dai sacerdoti, entrava in uno stato di beatitudine e veniva redento, redenzione resa possibile dalle sofferenze e dalla morte di Adone.

Molti autori concordano nel ritenere Adone esser stato in origine un dio agricolo della vegetazione, connesso con la crescita, la fioritura e la maturazione delle messi e dei frutti della terra. I giardini di Adone, ancor ai nostri giorni nella tradizione pasquale dei "laureddi", piccoli cesti in cui si piantano e si curano per otto giorni dei semi, in genere di granaglie o legumi, rappresentano vestigia di questi rituali. Quando queste piante muoiono prematuramente, a causa della mancanza di humus, o se questo è insufficiente, diventano il simbolo del Dio prematuramente ucciso: nella nostra tradizione pasquale, i laureddi vengono portati in chiesa il venerdì santo, giorno della passione e della morte del Signore.

In Frigia un'altra scuola di misteri era centrata attorno al culto di un altro Dio Salvatore, **Attis**, da molti considerato sinonimo di Adone. Anche questa divinità nasceva in Frigia da una Vergine (Nana) un 25 di dicembre o meglio, alla mezzanotte del 24. Possedeva una doppia natura divina: Padre e Figlio Divino. Della sua morte vi sono almeno due versioni. In una veniva incornato a morte come Adone, nell'altra egli si evirava sotto un albero di pino e ivi spirava. Fu un salvatore, e fu, secondo un'altra versione del mito, crocifisso ad un albero per la salvezza di tutta l'umanità. Il suo corpo veniva portato in una caverna dalla Grande Madre, Cibele, dove rimaneva incontaminato per secoli. In altre versioni dello stesso mito, fu sepolto, però al terzo giorno i sacerdoti trovarono la sua tomba vuota. Resuscitò dai morti un 25 di Marzo. Battezzava i suoi discepoli col suo sangue, affinché si lavassero dei propri peccati. I suoi seguaci dicevano di se stessi esser rinati. I suoi fedeli si cibavano di pane e cibo consacrato, credendo di ricevere il corpo del Salvatore. La celebrazione della sua morte e resurrezione avveniva in primavera. Fu denominato Buon Pastore, Dio Supremo, Unigenito Figlio di Dio, Salvatore.

Ai rituali di Attis il mondo moderno deve il simbolismo dell'albero di natale. Attis conferì l'immortalità all'albero presso cui morì (il sempreverde, come l'acacia), e Cibele lo portò con sé quando ne rimosse il corpo. Secondo una versione "esoterica" dei misteri di Attis, questi rimaneva tre giorni nella tomba, risorgendone poi in corrispondenza dell'inizio della primavera, ed attraverso questa resurrezione vinceva la morte per tutti coloro che erano stati iniziati ai suoi Misteri.

Nei **misteri Frigi**, dice Giulio Firmico, che erano chiamati i Misteri della Madre degli Dei, ogni anno veniva tagliato un albero di pino, ove veniva posta l'immagine di un giovane. Anche nei misteri di Osiride viene tagliato un tronco di pino, e scolpito a immagine del Dio, che poi viene seppellito. Nei misteri di Proserpina da un albero tagliato, viene ricavata l'effigie della dea, portato in giro per la città e compianto per 40 notti, ma la quarantesima notte viene bruciato.

I Misteri di Attis includevano un pasto sacramentale, durante il quale i neofiti mangiavano da un tamburo e bevevano da un cembalo. Dopo essere stati battezzati col sangue di un toro il nuovo iniziato veniva cibato esclusivamente con latte, a significare che era ancora un infante da un punto di vista iniziatico, essendo stato solo di recente venuto alla luce dalla sfera della materialità. (Frazer, Il ramo d'Oro). C'è qui una possibile relazione fra questa dieta lattea e quanto dice S. Paolo a proposito degli infanti spirituali?

Sallustio ci fornisce una chiave per l'interpretazione esoterica dei misteri di Attis. Cibele, la Grande Madre, significa i poteri vivificanti dell'Universo. Attis rappresenta quell'aspetto dell'intelletto spirituale che è sospeso fra cielo e terra, fra le sfere animali e quelle divine. La Madre degli Dei, amando Attis gli regala un cappello stellato (come quello dei maghi delle favole e dei cartoni animati), significante poteri celestiali, ma Attis, essere umano, rappresentante dell'umanità, innamorandosi di una ninfa (simbolo delle propensioni animali) dimentica la sua divinità e perde i suoi poteri creativi (l'evirazione). Attis rappresenta anche la consapevolezza umana ed i misteri che lo concernono rappresentano la riconquista del potere divino (il cappello a stelle)

In Grecia la fondazione dei misteri veniva attribuita a **Dioniso**. Anch'egli nasce da una Vergine un 25 di dicembre, in una grotta. Gli si attribuivano diversi miracoli. Si narra di un suo ingresso trionfale a cavallo di un asino. Trasformò l'acqua in vino. Diede da mangiare un pasto sacro ai suoi discepoli, che in tal modo ricevevano il corpo del Dio. Resuscitò dai morti un 25 di Marzo. Viene identificato col simbolo del vitello o dell'agnello. Veniva denominato Re dei Re, Unigenito di Dio, Redentore, Salvatore, Alfa e Omega. Veniva considerato il fondatore dei Grandi Misteri.

Anche i riti di **Sabazio**, celebrati a Roma, erano molto simili a quelli di **Dioniso o Bacco**, tanto che si pensa che più che essere due divinità identiche siano un'unica divinità, denominata ora Bacchus, ora Sabatius, ora Sabaoth, rappresentavano il rinnovamento annuale della natura da parte del potere rigenerante della Luce del Sole.

Più verso Oriente, in Persia troviamo i Misteri di **Mitra**. Anche Mitra nacque un 25 di dicembre, in una grotta da una Madre Vergine. Mitra discese dal Cielo, assumendo una forma umana per salvare l'Umanità dai suoi peccati, era infatti conosciuto come "Il Salvatore", Il Figlio di Dio, Il Redentore, L'Agnello di Dio. Mitra viaggiava con dodici discepoli convertendosi in Maestro e Illuminatore degli uomini. Fu sepolto in una tomba dalla quale resuscitò dai morti. Il pasto sacro, pan e acqua, o pane e vino, sono simbolicamente il corpo del toro sacro (Dio). Le feste mitraiche erano due e si svolgevano

in occasione del Solstizio d'inverno (la nascita) ed all'equinozio di primavera che simbolizzava la sua morte e resurrezione.

Ed ancora oltre, più verso Oriente, in India, assistiamo alla nascita di **Krishna**, la cui nascita fu annunciata da una stella. Anch'egli si dice nacque da una Vergine, Devaki, in una grotta, che al momento della sua nascita fu illuminata come per miracolo da una stella. Fu adorato dai pastori che pascolavano le vacche. Il Re Re Kansa mandò a cercare il Cristo Hindú, ordinando di assassinare tutti i maschi nati quella stessa notte. Krishna viaggiò molto, compiendo svariati miracoli, resuscitò morti, guarì lebbrosi, sordi e ciechi. Anche Krishna è rappresentato crocifisso, colpito da una freccia. Morì e discese agli inferi, da dove, definitivamente, il terzo giorno ascese ai Cieli. Krishna è la seconda persona della Trinità Hindú, essendo considerato un Avatar (Dio incarnato) di Vishnu .

Anche di **Buddha**, considerato un altro avatar, incarnazione di Vishnu, si dice nato da una vergine, di nome Maya, un 25 dicembre. Alla sua nascita, annunciata da una stella, convennero dei saggi, che recavano preziosi e costosi regali (I Re Magi?). Buddha curò ammalati, camminò sulle acque, diede da mangiare a più di 500 persone da una piccola cesta di riso bollito. Obbligò i suoi seguaci alla povertà ed alla rinuncia al mondo. Morto, fu sepolto, e resuscitato dopo che la sua tomba fu aperta da una forza soprannaturale. In seguito ascese al Cielo (Nirvana). Fu denominato l'Illuminato, il Buon Pastore, Falegname, Alfa e Omega, Maestro, Redentore, Luce del mondo., etc.

Gesù Cristo, infine, nacque, secondo una tradizione tarda, del IV secolo, il 25 Dicembre da una vergine, Maria, in una grotta. Discese sulla terra per salvare l'Umanità. Curò ammalati, e fece miracoli, risuscitò morti. Convertì l'acqua in vino. Morì crocifisso e resuscitò dopo tre giorni per salire al cielo. Fu denominato Messia, Salvatore, Redentore, etc. Si celebra al Solstizio d'inverno e all'equinozio di Primavera (la nascita e la morte-resurrezione).

In epoca ellenistica i **Misteri Cabirici di Samotraccia** erano molto rinomati fra gli antichi, e la loro importanza veniva ritenuta pari a quelli di Eleusi. Come di questi ultimi poco si sa dei loro riti, ma si ha modo di ritenere che anche questi ruotassero, come quelli di Tammuz, Osiride, Bacco, Adone, e più tardi Hiram Abiff, attorno al mito del dio che muore e che risorge.

Nei rituali dei Cabiri, che si ritiene fossero sette sacerdoti, in egual numero che i setti pianeti, vi sono tracce di culto di un albero di pino, sacro ad Attis, tagliato a forma di croce, e poi abbattuto in onore del dio ucciso, il cui corpo fu ritrovato ai suoi piedi.

Sembra che Voltaire si sia chiesto chi fossero questi Cabri, questi Ierofanti, questi *sacri massoni*, che celebravano i loro Antichi Misteri di Samotraccia e da dove venissero essi e i loro dei. (Mackey's *Encyclopædia of Freemasonry*.)

Clemente parla dei misteri dei Cabiri come “i sacri misteri di un fratello ucciso dai suoi fratelli” e la morte Cabiria era uno dei simboli più segreti dell’antichità.

Da una **considerazione** di tutti questi rituali antichi e segreti sembra evidente che il mistero del dio morente è una costante universale fra gli illuminati e venerati collegi dell’insegnamento sacro di ogni tempo e paese, un Archetipo fondamentale e fondante della nostra dimensione spirituale..

In tal modo l’allegoria del Sé ucciso dal non-sé si è perpetuata attraverso il misticismo religioso di tutti i popoli. La morte iniziatica e la rinascita o resurrezione iniziatica rappresentano i piccoli ed i grandi Misteri. Questo mistero archetipico è stato perpetuato nella Cristianità nella crocifissione e morte del Dio-uomo , Gesù il Cristo.

Il mito del Dio che muore e risorge è la chiave sia per la redenzione individuale che per la rigenerazione universale, e coloro che non comprendono la vera natura di questa suprema allegoria non possono avere il privilegio di considerare se stessi né saggi, né iniziati, né veramente religiosi.

Il mito del Dio che si incarna, che condivide con l’uomo il suo passaggio su questa terra, insegna, inizia e fonda misteri o nuove religioni, e che in genere dopo una morte violenta, innaturale, risorge ed ascende nell’alto dei cieli, è una costante nel panorama archetipico dell’Umanità. É l’eroe dai mille volti, di cui parla J. Campbell, che in ultima analisi non siamo che noi. É la nostra storia, è la via che viene tracciata per noi dai racconti mitici del Natale.

É la nostra esigenza di rinascita spirituale, di rinnovamento che fa sì che ci si incarni nel seno di una Vergine (e cos’è l’Immacolata Concezione se non il nostro pensiero puro, purificato da ogni scoria profana, da ogni emozione distruttiva), per nascere in una grotta: visita interiora terrae... Grotta non buia, ma illuminata dalla Luce, la Luce del Sè Superiore che risplende nel nostro intimo Io.

Come non vedere nel mito massonico di Hiram la riproposizione simbolico-esoterica di questi antichi Misteri, chiave della Filosofia Perenne, della Gnosi Eterna che ancora hanno molto da dire a noi uomini contemporanei, spesso immersi in una fitta nebbia dalla quale si può solo intravedere un barlume di quella Luce Spirituale cui tutti agogniamo?

*Dall’irreale conducimi al Reale
Dalla morte conducimi all’Immortalità
Dal non-essere conducimi all’Essere*